Bimestrale
01-2022
Pagina 50/53
Foglio 1 / 4

SPIRITO diVINO

www.ecostampa.it

Vite da palcoscenico

Su il sipario

Al Teatro Puccini di Merano, tra musica e immagini va in scena il nuovo Pinot nero di Colterenzio. È il Lafóa 2018, sensuale e materico

di Leila Salimbeni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

SPIRITO diVINO

www.ecostampa.it

Sopra, il nuovo Pinot nero Lafóa di Colterenzio: l'etichetta ricalca le atmosfere Jugendstil degli altri vini della linea, aggiungendo uno sfondo violaceo al disegno originario della scultura in bronzo realizzata da Guido Anton Muss. Nella pagina a fianco, uno dei palchetti del Teatro Puccini di Merano dove il 5 novembre scorso si è svolta la serata di presentazione del vino della cantina altoatesina (colterenzio.it).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

SPIRITO diVINO

www.ecostampa.it

Vite da palcoscenico

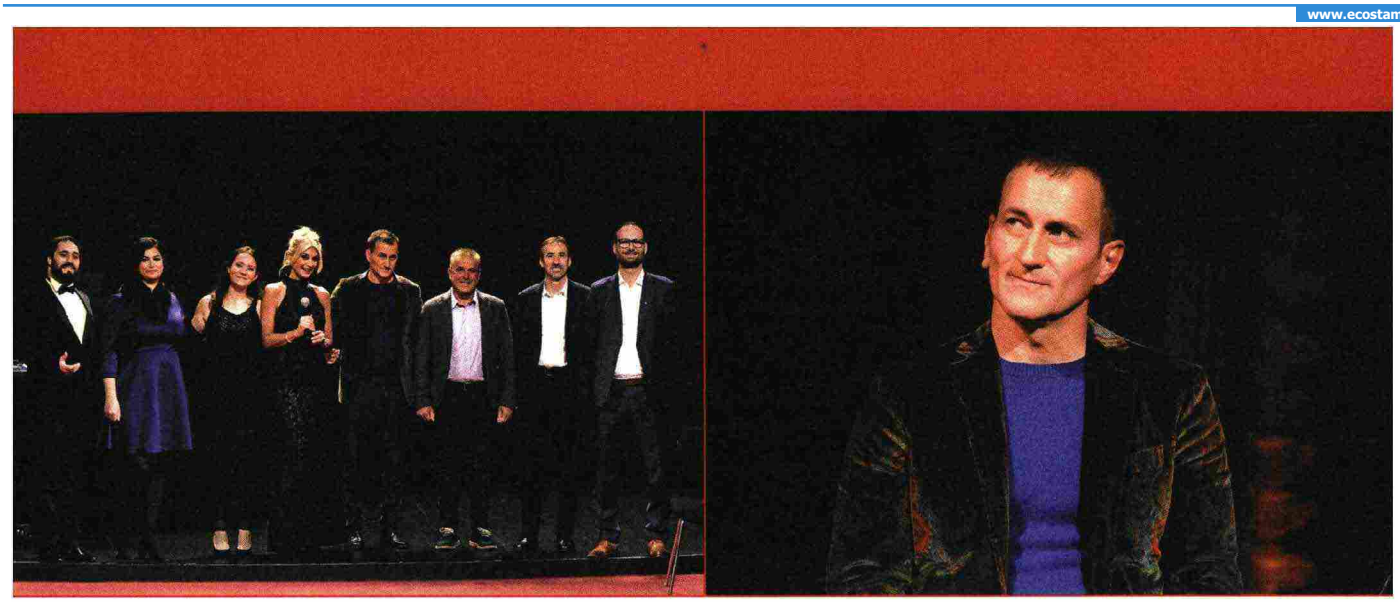
Nel secondo viaggio della sua seminale e fecondissima *Epistenologia* (Mimesis) Nicola Perullo sostiene che il vino «cor-risponda» all'uomo nel senso indicato dal simposio, cioè si relazioni con l'uomo mediante gli stimoli provenienti dall'esterno, proiettando a sua volta domande e suggerendo nuove aperture sia in termini di senso che di accadimenti, da lui determinati. Ciò perché ogni percezione è sempre una «percezione situata» e perché il vino, che è manufatto dell'uomo per l'uomo, non può per sua natura essere sottoposto a un'analisi oggettiva ma va trattato sempre solo nella dimensione della soggettività dell'uomo che lo esperisce. Questo implica una sfera relazionale connaturata al vino fatta di mondi che possono e devono essere liberati. Ebbene, sono precisamente questi mondi che ritroviamo proiettati con eloquenza ed efficacia nelle immagini e nell'immaginario del fotografo, regista e art director Carlo Guttadauro, autore del cortometraggio *L'heure exquise* dedicato al nuovo Pinot nero Lafóa di Colterenzio, cui «cor-risponde», appunto, perfettamente. Siamo al cospetto, infatti, di un vino materico, certo, ma distale da quelle rappresentazioni tutte muscoli e fibre fenoliche che, sempre più spesso, reo anche il cambiamento climatico, tratteggiano il profilo dei tanto irraggiati Pinot nero altoatesini. Qui, piuttosto, la materia è il pulviscolo che ispessisce e anima le cose del mondo, quel che si leva dai tessuti indorando la realtà di riflessi visibili solo se la luce li colpisce «di sbieco» (ancora Perullo, pag. 105). La stessa tinnula aspettativa che si leva dal velluto rosso del sipario che, aprendosi e chiudendosi, solleva storie, aspettative, finanche fantasmi e proiezioni; come l'idea di fiori e frutta fresca, e rossa, del vino che stiamo bevendo ora, nel foyer del Teatro Puccini di Merano dove questa storia è nata, cresciuta e s'è coronata il 5 novembre scorso, in occasione della serata *La bellezza salverà il mondo*, nell'ambito del Merano Wine Festival.

Martin Lemayr, prossimo alla trentesima vendemmia come enologo capo di Colterenzio, ci confessa del resto che la 2018, in Alto Adige, è stata un'annata da vino bianco: eccola dunque, tanto attesa, la prima annata per il Pinot nero Lafóa di Colterenzio che, tra i vini rossi, è senz'altro il più bianco di tutti. Un vino che Guttadauro dipinge perfettamente nel suo carattere materiale prima ancora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

SPIRITO diVINO

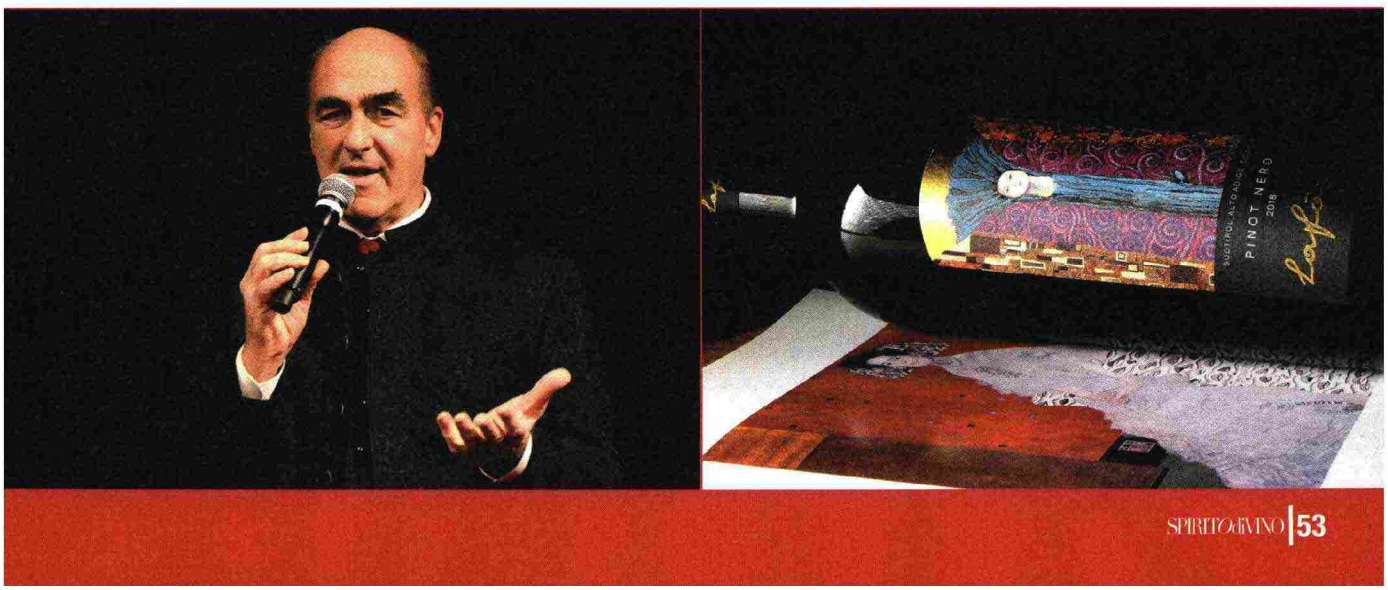
www.ecostampa.it



che materico, insinuando in chi lo guarda/gusta la sensazione di un codice, e dunque di un veicolo, prima che di una materia che però non rinuncia alla sua felice dimensione carnale, facendosi sensuale e di certo suasiva nella fitta trama tannica e tattile che si magnifica, incalzante e maliziosa, come un tessuto istoriato di rosa canina, ciliegia e amarena sotto spirito e spezie e perfino alga spirulina, che rappresentano il suo lato più ombroso: iodato e terroso. Evidentissima la dimensione testuale, insomma, anche per quanto concerne tutto quel repertorio di non detti, di ombre, cioè di quello spazio C di echiana memoria, lasciato e anzi volutamente regalato al lettore/fruitore, che può riempirlo coi significati che vuole. E sta in questa libertà, e nel suo mistero, la contemporaneità di questo vino, indefesso esito di anni di studio, se pensiamo che la sua comparsa è del 2021, quando il primo vino della linea Lafóa, il Cabernet Sauvignon attinto dal vigneto/giardino di proprietà di Luis Reifer, pioniere di Colterenzio, è del 1989.

Solo molti anni dopo, dunque, i tempi dell'uomo, della vite e del mondo saranno maturi per questo Pinot nero che arriva, come nelle migliori storie, dal firmamento di soli sei vigneti vocati, ubicati tra Ora e Cornaiano, e da vigne di età comprese tra i 15 e i 33 anni messe a dimora su un suolo di natura morenica, con la rilevante eccezione di Kiechenlberg che, invece, si esprime su scie di ghiaia, masse d'argilla e calcare. In ossequio, dunque, alla complessità morfologica, la maturazione è portata molto avanti, in modo da equilibrare e pacificare tra loro tutte le componenti. Sempre in cantina, poi, la sensibilità di Lemayr prevede altri accorgimenti, come una prima parte di fermentazione a bassissima temperatura nonché la puntuale presenza di vinaccioli. L'avreste detto? Ma non pensiate, a proposito di cantina, che il segreto di questo bel vino si esaurisca col metodo che l'ha prodotto. Perché questo resta, come in ogni storia degna di questo nome, non manifesto, e a noi che lo esperiamo è lasciato il mistero, e il gusto, di rimarci sopra.

Tra le pagine, in alto, da sinistra, il mezzosoprano Alessia Nadin e il pianista Roberto Barrali al Teatro Puccini di Merano per l'evento *La bellezza salverà il mondo*; un particolare dell'etichetta del Lafóa; i protagonisti della serata; il direttore artistico Carlo Guttadauro; in basso, da sinistra, il direttore commerciale di Colterenzio Alex Ferrigato; la linea Lafóa; il patron del Merano Wine Festival Helmuth Köcher; dettagli di Lafóa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE